

Cantiere Maggese. TuttaMiaLaCittà critica le scelte adottate da Palazzo di Città

«I beni devono diventare comuni»



● Incuria e degrado al Cantiere Maggese (foto d'archivio)

TARANTO - «Intendiamo tornare su un argomento su cui varie realtà sociali hanno fatto emergere nel corso degli ultimi anni tutte le criticità di mala gestione, abbandono e degrado di quello che doveva essere il Laboratorio Urbano della città di Taranto». Così il movimento TuttaMiaLaCittà dopo la conferenza stampa dell'assessore al Patrimonio, Francesca Viggiano, utile a presentare la candidatura del Cantiere Maggese al bando "Il bene torna comune" promosso da [Fondazione con il Sud](#). «Il bando - spiegano dal movimento - si propone di recuperare e valorizzare beni culturali inutilizzati al Sud, ed è rivolto ai proprietari dei beni e al terzo settore, mettendo a disposizione un fondo totale pari a 4 milioni di euro. Come spiegato in conferenza stampa, il progetto presentato dall'amministrazione tarantina prevede un piano di ristrutturazione pari ad un massimo di 250 mila euro, ed un budget di altre 250 mila euro per attività "socio-economiche" che potrà svolgere chi eventualmente risulterà vincitore della

gestione dei luoghi per 10 anni. Crediamo che ad essere sbagliato sia proprio il ripetersi della metodologia che mette esclusivamente nelle mani di soggetti giuridici appartenenti al terzo settore i bisogni delle abitanti e degli abitanti del territorio, erogando nella migliore delle ipotesi quasi dei servizi, nella peggiore a portare avanti delle attività autoreferenziali e slegate dal contesto come accaduto di recente. La particolare storia di quel luogo ci insegna che se non si parte dai contesti, dai bisogni e dalle persone, attivando processi partecipati che rendano un bene davvero comune, si rischia di fare un buco nell'acqua. All'ideologia dei bandi calati dall'alto e rivolti sempre e solo a soggetti giuridici riconosciuti e dal lungo curriculum, che fanno quasi a gara a chi ne vince di più e che spesso spariscono finito il finanziamento, esiste un approccio radicalmente opposto. Questo non significa non trovare forme giuridiche o fonti di finanziamento per supportare le attività di un bene, ma è come e per cosa lo si fa il problema».